

LA PORTA STRETTA



Nel sermone sul monte Gesù parlò della porta stretta e della via angusta che portano nel regno di Dio. Come si può entrare per la porta stretta? E come si cammina per la via angusta che inizia dalla porta stretta? Mentre Gesù pronunciava il sermone sul monte, sicuramente vedeva dei villaggi arroccati sulle colline intorno al mar di Galilea. Per raggiungere questi villaggi bisognava percorrere delle strade strette e ripide, che salivano per colline e montagne. Gesù usò quest'immagine per insegnare una verità spirituale.



Matteo 7:13-14

Gesù esortò i Suoi ascoltatori a entrare per la porta stretta; se c'era bisogno di dirlo era perché la maggior parte di loro non vi era ancora entrata. La via larga è quella facile, ma porta alla perdizione, la via stretta è ardua, richiede sacrificio ma conduce alla vita eterna.

Tristemente, Gesù disse che solo pochi trovano la porta stretta. Questo passaggio mostra che Gesù sapeva che la maggior parte dell'umanità avrebbe rifiutato il Suo sacrificio e sarebbe stata perduta.

Della porta larga Gesù disse: *"Molti sono coloro che entrano per essa"* (v. 13). Della porta stretta non disse: *"Pochi sono coloro che entrano per essa"*, ma *"pochi sono coloro che la trovano"* (v. 14). Non usò il verbo entrare ma trovare; il verbo trovare implica che ci deve essere una ricerca, l'esercizio della propria volontà per cercare la porta stretta.

La porta larga, invece, non ha bisogno di essere cercata, è già lì davanti ai nostri occhi, perché rappresenta le nostre inclinazioni naturali. La via è spaziosa perché non richiede alcun sacrificio da parte dell'io; una vita vissuta senza combattere le proprie inclinazioni egoiste porterà alla perdizione.

Nella via spaziosa c'è spazio per tutto e per tutti e non c'è bisogno di fare alcuna rinuncia; c'è spazio per l'egoismo, per ogni abitudine peccaminosa possibile e per ogni filosofia e falsa dottrina, perché a Satana non importa quale peccato ci lega a lui o da quale falso insegnamento siamo ingannati.

La porta è larga e la via è spaziosa, facile da percorrere all'apparenza. Ma il suo aspetto è ingannevole. Chiunque la percorre pensa che sia la scelta migliore, ma le sue speranze sono disattese. Chi la percorre pensa: *"Avrò pace anche se camminerò secondo la caparbia del mio cuore"* (**Deuteronomio 29:19**). In altre parole, seguirò le mie vie e avrò pace. C.S. Lewis scrisse: *"Dio non può darci felicità e pace lontano da Lui, perché non vi sono. Non esiste una tale cosa"* (**"Mere Christianity"**). Dio non può dare pace e felicità a chi è lontano da Lui.

La via larga promette felicità e soddisfazione ma ripaga con miseria e sofferenza, lasciando un vuoto nel cuore di chi la percorre. Il saggio Salomone scrisse: *"C'è una via che all'uomo sembra diritta, ma la sua fine sfocia in vie di morte"* (**Proverbi 14:12**).

La porta che porta nel regno di Dio è stretta; non si può entrare per essa portandosi dietro il carico della vita passata di peccato. La porta è stretta perché richiede la confessione e l'abbandono di ogni peccato conosciuto e perché si può entrare uno alla volta, è un'esperienza personale.

Della porta stretta, Gesù disse che sono pochi che la trovano; pochi sono coloro che la trovano, perché purtroppo pochi sono coloro che la cercano. Nemmeno tutti quelli che la cercano la trovano ed entrano per essa. Gesù lo insegnò più avanti nel Suo ministero quando parlò nuovamente della porta stretta.



Luca 13:23-24

Un tale gli chiese se solo pochi erano salvati. Questa persona doveva aver riflettuto profondamente su questa domanda; molto probabilmente conosceva Gesù e i Suoi insegnamenti. Forse aveva realizzato che l'ideale divino si ergeva molto al di sopra della formalità della religione di molti.

La prima cosa che Gesù disse in risposta alla domanda fu: *“Sforzatevi di entrare per la porta stretta”*. Gesù prese spunto dalle città della Palestina, che erano spesso su alture e raggiungibili da strade strette, ripide e ardue. Alla sera le porte della città si chiudevano e il viaggiatore doveva affrettarsi lungo la via se voleva arrivare in tempo; doveva fare uno sforzo fisico per arrivare in tempo. Uno sforzo è necessario, perché entrare per la porta stretta è qualcosa che va contro la nostra natura carnale.

Gesù parlò di un'azione che l'uomo deve compiere. Potrebbe sembrare strano che Gesù disse di sforzarsi di entrare per la porta stretta, perché la salvezza è un dono. Non bisogna sforzarsi così tanto per accettare un dono, di solito si fa volentieri, ma Gesù disse: *“Sforzatevi!”*. Gesù parlò della parte che spetta all'uomo in risposta all'offerta gratuita della salvezza, l'esercizio della volontà.

“... perché vi dico che molti cercheranno di entrare e non potranno”: chi cerca di entrare per una porta? Chi vuole entrare. Gesù parlava di persone che vorrebbero entrare per la porta stretta, che avrebbero nel cuore il desiderio di essere dei veri cristiani.

Ci saranno persone che vorranno entrare ma che non saranno disposte ad arrendersi completamente a Dio e perciò non potranno entrare. Desiderare di entrare non è abbastanza, abbiamo bisogno di decidere con la nostra volontà di entrare.

Con queste parole voleva escludere che Dio tiene fuori la maggior parte delle persone dal Suo regno perché è severo o arbitrario. Non è Dio che non vuole salvare qualcuno; se qualcuno rimarrà fuori dal regno non sarà perché Dio non avrà cercato di salvarlo. Paolo scrisse che Dio *“vuole che tutti gli uomini siano salvati”* (1Timoteo 2:4).

I perduti saranno esclusi dal regno di Dio perché non avranno desiderato la salvezza più di ogni altra cosa e non saranno stati disposti a rinunciare a ogni peccato conosciuto. Gesù qui si soffermò sulla condizione per entrare nell'esperienza della salvezza, cioè la completa resa della volontà a Dio e rinuncia alla vecchia vita di peccato.



Matteo 7:14

La porta per la salvezza è stretta, ma lo è anche la via dopo di lei; è una via tortuosa, stretta e in salita, perché camminarvi va contro le nostre inclinazioni peccaminose.

Seppur costellata di prove, la via stretta è anche l'unica via che puoi percorrere per avere la pace e la felicità; la vita del cristiano non è miserabile, ma è caratterizzata dalla pace e l'umiltà e la mansuetudine che solo Gesù può dare.



Luca 9:23

La rinuncia all'io è qualcosa che caratterizza l'intera vita cristiana, e non solamente il suo inizio. Per continuare a camminare sulla via stretta, per essere un vero cristiano, hai bisogno di rinnegare te stesso ogni giorno, non solo una volta nella vita.

Solo coloro che vorranno entrare nel regno di Dio ad ogni costo vi entreranno. Gesù usò un'immagine forte: *“E dai giorni di Giovanni Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti lo rapiscono”* (Matteo 11:12). La violenza di cui parla Gesù non è violenza contro il regno di Dio o altre persone, ma rappresenta una lotta violenta contro il proprio io. La lotta contro l'io è la battaglia più importante e più dura che dovremo combattere nella nostra vita. Paolo si riferì alla vita cristiana come a una lotta. A Timoteo disse: *“Combatti il buon combattimento della fede”* (1Timoteo 6:12).

Il regno di Dio si conquista come si conquista un qualunque altro regno: con forza di volontà, perseveranza, saggezza: *“La legge e i profeti arrivano fino a Giovanni; da allora in poi il regno di Dio è annunziato e ognuno si sforza di entrarvi”* (Luca 16:16).

Non sarà Dio a escludere per sua volontà persone dal Suo regno ma saranno i perduti ad auto escludersi con le loro scelte, perché avranno ritenuto qualcos'altro più prezioso della vita eterna.

Perché Dio dovrebbe donare l'infinito dono della salvezza a coloro che l'hanno disprezzato durante la loro vita? Ma le porte della Nuova Gerusalemme si apriranno davanti a coloro che hanno desiderato e cercato la salvezza al di sopra di ogni altra cosa terrena.

La via è angusta e talvolta ti potrà sembrare di essere solo nelle tue battaglie. Ma Cristo è con te ad ogni passo e ha percorso la via fino in fondo prima di te, la conosce bene e ti guida in essa. Nella parabola del buon pastore Gesù disse di Sé stesso:



Giovanni 10:3-4

Il cristiano segue Gesù sulla via che Egli stesso ha percorso per primo prima di lui. Egli è il buon Pastore che guida le Sue pecore la via che Egli conosce. Non saremo mai chiamati ad affrontare prove e tentazioni che Gesù non conosce e non abbia affrontato Egli stesso come uomo.

“Il cammino può essere faticoso e la scalata difficile; potranno esserci precipizi a destra e a sinistra; potremmo dover sopportare la fatica durante il viaggio; quando stanchi, desiderando riposo, potremmo dover faticare ancora; quando stanchi potremmo dover combattere; quando scoraggiati dobbiamo continuare a sperare; ma con Cristo come nostra guida alla fine raggiungeremo il desiderato rifugio. Cristo stesso ha percorso questo sentiero prima di noi e appianato per noi i vari ostacoli” (“Con Gesù sul Monte delle Beatitudini”, cap. 6).

Gesù conosce per esperienza cosa significhi lottare contro la tentazione e vincerla: *“Infatti, noi non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con le nostre infermità, ma uno che è stato tentato in ogni cosa come noi, senza però commettere peccato” (Ebrei 4:15).*

Gesù comprende le tue lotte contro la tentazione, ma non solo ti comprende, Egli ti può dare anche la forza di vincere come Egli ha vinto: *“Infatti, inquanto Egli stesso ha sofferto nell'essere tentato, può venire in aiuto di coloro che sono tentati” (Ebrei 2:18).*

La via stretta è la via che porta nel regno di Dio. Più camminerai su di essa e più crescerai e diventerai più simile a Gesù. Non ha importanza a quale punto della via la tua vita si interromperà; fino a che avrai i tuoi piedi ben piantati su di essa, sarai al sicuro, Gesù ti salverà.